

Come curarsi in vacanza nel Val di Noto

SORDITÀ (Surdania, Trantuliddu 'i 'ntisa, 'Na campana sciaccata, etc...)

Quando ci sono gli altri, gli amici, ti limiti a fare un sorrisino scemo a commento di una frase, di una battuta: in realtà non avevi capito una mazza. Ma a casa, con i tuoi, è un susseguirsi di "comu?", "chi dicisti?", "ma quannu?": anche l'udito è andato a farsi benedire e hai giurato solennemente a te stesso che non metterai mai l'apparecchio... mai! Bravo, ci penso io a darti la medicina che ti serve.

Alzati un'ora prima dell'alba e recati al Belvedere di Modica. Parcheggia sulla piazzola, scendi e appoggiate al parapetto. E da lì non solo osserverai le gradazioni del colore del miele delle volute di quella pietra magica a mano a mano che il sole andrà alzandosi, ma percepirai chiaramente le gradazioni dei suoni via via che questa fantastica città si sveglia: la motoape che attraversa il corso, la saracinesca che si apre, il verso dei piccioni, il canto malinconico di un carrettiere che saluta la sua bella. .. Sì, anche quello sentirai, perché Modica ti ha sturato, oltre che le orecchie, l'anima.

LA MEMORIA, ossia "Chi mangiasti, pani scuddatu?"

Non è una novità. Ormai, quando racconti una cosa ai ragazzi, i tuoi figli, anticipano il finale, segno che l'avevi già raccontata e chissà quante altre volte. Si guardano negli occhi e ridacchiano e commentano "... 'u papà..." Oppure, a una domanda a bruciapelo d'un amico su cosa hai mangiato ieri sera, francamente non ti ricordi e inventi. Oppure, siccome hai tenuto sempre tutto a mente, ritorni dal supermercato dove sei stato senza pizino e tua moglie ti fa notare che hai dimenticato metà delle cose che dovevi prendere. E già ti vedi completamente rincoglionito, abbandonato da tutti, lo scemo del paese a cui i bambini tirano in faccia 'i cozzi re luppina.

Neanche per sogno, non ancora!

Recati a Cifali, alla "testa dell'acqua", sotto Chiaramonte. A un chilometro, sulla destra, troverai, immerso in uno straordinario uliveto, un caseggiato campagnolo antico, dove miei amici ormai anzianissimi cucinano ancora con la tannura. Appoggiate allo scifo del baglio e tendi l'orecchio. Dalla cucina, che avrà la porta semiaperta, sentirai un gorgoglio, un borbottio che riconoscerai subito,

Nella prosa semiseria di Pippo Digiacomo, un vero e proprio vademecum per trovare rimedio ad ogni malanno che affligge una persona magari un po' avanti negli anni. Vale a dire la sordità, la memoria, la perdita del tono muscolare, l'inappetenza, l'olfatto e persino i mali dell'anima. Con un'avvertenza: tutti i luoghi descritti esistono davvero, ma per la guarigione è davvero fondamentale crederci fino in fondo.

perché una cosa che bolle nella tannura, nelle pentole di terracotta, fa un rumore diverso da una cosa che bolle in qualsiasi altro recipiente o fornello! E, inoltre, ti ricorderai benissimo del gorgoglio del mosto, diverso da quello del sugo di coniglio, diverso da quello della tinnirumi. Ti ricorderai esattamente il profumo della raia alla pattuisa e della padellata di trigghiola frita e di quella dei capputtedda. Ti ricorderai, insomma, di cose di cinquant'anni fa come se fosse stato ieri, e penserai che non sei finito e che, forse, la vita che vivevi t'aveva fatto smarrire la voglia di ricordare.

I MUSCOLI, ossia "Minchia cch'è cavira 'a rina!"

Sei arrabbiato con te stesso. Passi da un colpo della strega all'altro. Se fa caldo non puoi fare cento metri a piedi che ti senti morire; se ti fai una bicicletta ti scendono gli acidi lattici come tanti pugnali infilzati nelle gambe. Piedi e mani sembrano pieni di formiche a passeggio: ti vorresti ammazzare, ma ti limiti a mormorare tra te "Comu mi finiu lacrimusa!"

Però, se seguirai i miei consigli, ti

dimostrerò che i tuoi muscoli possono ancora dire la loro.

Mettiti in riva al mare sullo spiagione di Cammarana: rilassati, fai il bagno, prendi il sole, alza gli occhi verso lo splendido promontorio di Kamarina e fai scendere lo sguardo sulla foce dell'Ippari e goditi quel luogo pieno di suggestioni antiche e gloriose, goditi quel mare, immaginalo solcato e risolcato sottocosta da navi fenice, greche, romane, magari cariche di Cerasuolo meraviglioso!

Poi, verso le due del pomeriggio, comincia, rigorosamente a piedi nudi, la traversata dello spiagione fino a raggiungere la strada. Percorrerai sì e no cinque metri e t'accorgerai che la sabbia finissima è diventata lava incandescente in polvere che ti sta arrostando i piedi!

E allora comincerai a saltare, a correre, forse bestemmierai un po', urlerai "minchia cch'è cavira 'a rina!", ma ogni tuo balzo sarà da ghepardo, sembrerai volare sull'arenile e tutti diranno "Guarda com'è alligghiatu, pari 'mpicciuttieddu!" Vedra che reumatismi, cerotti, colpi della strega, acidi lattici saranno un ricordo lontano e penserai -coi piedi come 'n pani cuottu ma compiaciuto di te stesso- che forse erano stati solo un brutto sogno...

Continua

La Sicilia

il racconto



Da Modica a Cammarana passando per Chiaramonte: in certi posti qui è possibile (o quasi) guarire da tutti i nostri malanni

INAPPETENZA ('ppatenza)

Da troppo tempo ti senti sazio? Anzi, non ti ricordi più dell'ultima volta che ti sei avvicinato al cibo con l'appetito furioso dei vent'anni? Che ingrassi cretinamente mangiando senza fame vera? Allora fai una cosa: avvicinarti a casa mia stasera, mezz'ora dopo il tramonto. Appostati a una ventina di metri, sottovento: qui, di solito, la brezza spira da Occidente. A un certo punto, arriveranno folate di un profumo grasso, dolce, aromatico, sedimentoso. E allora sentirai salire un'acquolina in bocca che aumenterà ad ogni refolo, fino a diventare una salivazione incontenibile, come quella dei personaggi dei fumetti quando fiutano un cibo che gli piace. A questo punto non ti fare problemi, bussa e ti sarà aperto, giacché da noi si dice che quel che basta per uno basta per cento! A proposito, quel profumo è di una cipolla di Giarratana che arrostisce sul carbone, poi la condiamo con olio degli Iblei e origano di Monterace...

L'OLFATTO

Ma che sarà stato mai? La grossa infreddatura di febbraio col suo milione di starnuti? Lo smog che ottunde le papille? Qualcosa di più terribile alla quale non vuoi neanche pensare? Fatto sta che da tempo non senti più gli odori... ma che disgrazia! Non preoccuparti, segui la mia ricetta.

Vai a Castiglione, sì, proprio dove hanno trovato il Guerriero: da Comiso è più complicato, ma dall'altopiano ragusano arrivarci è semplice. Puoi andare in qualsiasi ora del giorno. Scegliti un muro a secco, uno qualsiasi, magari vicino agli scavi e appoggiati lì. Alla minima brezza, t'arriverà alle narici la potenza del rosmarino, dell'origano, dei capperi, del finocchio, un misto d'aromi selvaggi che ti spannerà il naso e ti libererà da ogni ottundimento e ammarratura!

tua giovinezza. E non sarai più sordo nella vita.

L'ANIMA

Vai a Punta Secca, nella piazzetta di Torre Scalambri, alle 7 del mattino. Deve essere una mattina senza vento o quasi. Siediti su uno dei bastioni di pietra e volgi lo sguardo oltre il casggiato del Palmento. Avvicina al naso un limone giallo e scorticalo leggermente con l'unghia. Respira profondamente e riporta lo sguardo lentamente verso lo Scalo. Ripeti l'operazione tutte le volte che vuoi e se ti verrà da piangere perché ti sei ricordato che vivere è bello... piangi pure, era previsto. ●

La Sicilia

Lega, il penultimatum a Musumeci

Il retroscena. L'ira sul "boh" del governatore che chiede (invano) un «incontro riservato» a Salvini «I tempi dell'alleanza li dettiamo noi: a luglio si chiude, chi c'è c'è». E si riapre uno spiraglio con Fdi

MARIO BARRESI

CATANIA. «Nello, comunque, un'apertura l'ha fatta...». Sabato sera. La convention di DiventeràBellissima è finita da poco più di mezz'ora. E Ruggero Razza, il più filo-leghista fra i musumeciani, si sente in dovere di rassicurare i promessi sposi. Quasi per giustificarsi. Dall'altro capo del telefono la reazione raggiunge temperature polari: «I tempi li detta la Lega e noi chiudiamo presto. Chi c'è c'è, chi non vuole esserci sono fatti suoi».

Quando l'assessore prova a mettere una pezza sul *Grande Boh*, nelle orecchie dei big leghisti risuonano le parole di Nello Musumeci, ascoltate indiretta social da Cefalù: «Non abbiamo detto che andremo con Salvini sebbene abbiamo accolto con grande interesse il suo appello. Discuteremo con tutti i leader dei partiti del centrodestra, ma ancora non abbiamo deciso con chi federarci, lo deciderà la nostra base». Insomma il governatore, sulla federazione col Carroccio, ha deciso di non decidere. E prende tempo, scandendo ai suoi una plateale rassicurazione: «Non prenderò la tesse-

«SIAMO CARNE, SIAMO PESCE»

Non abbiamo detto che andremo con il Carroccio. Discuteremo con tutti i leader, deciderà la base

ra né della Lega, né di Fratelli d'Italia, né di Forza Italia, resto iscritto a DiventeràBellissima». *Standing ovation* in sala.

La Lega non l'ha presa bene. E sabato sera, a caldo, proprio Razza è il destinatario di un ultimatum: «Noi a luglio

«PAZIENZA, MA NON INFINITA»

Il tragitto, ben impostato con Autonomisti, è rapido. L'asse garantisce governo e ricandidatura nel 2022

ad allentare la tensione. Oggi, in un vertice regionale del centrodestra convocato convocato per sanare le ferite aperte su liste e sindaci, Lega e DiventeràBellissima torneranno a parlarsi. «Ma il nostro percorso sulla federazione - confer-

chiamo il tavolo della federazione con i movimenti siciliani. Se per quello del governatore i tempi non sono maturi, ne prendiamo atto».

Il governatore, apprende *La Sicilia*, negli scorsi giorni ha inviato a Matteo Salvini un sms per chiedergli «un incontro riservato». L'assenza di risposta può essere fra le inconse ragioni della frenata di Cefalù? «Nel nostro partito - ribattono i leghisti - c'è un capo, ma soprattutto gerarchie e regole. E se Matteo ha indicato gli interlocutori per l'operazione siciliana, Nello deve parlare con loro, senza scavalcarli. Che gli piacciono o no...». Il riferimento evidente è anche alla (reciproca?) antipatia fra Musumeci e Stefano Candiani, i quali, dopo l'ultimo incontro di lunedì scorso, si sono lasciati con apparente cordialità. «Siamo stanchi di proconsoli lombardi», lo sfogo del governatore, con suadente invito a «Ninnuzzo» (al secolo Nino Minardo, deputato nazionale in trincea nel progetto federativo) di «sbrigarcela fra noi siciliani». Ma per Salvini il segretario regionale è intoccabile. E questo lo sanno tutti.

Il silenzio del fine settimana è servito

ma Minardo - va avanti spedito». A partire dal rapporto con gli Autonomisti, che Candiani definisce «molto ben impostato». Il senatore di Tradate è consapevole del rischio che una rottura della trattativa potrebbe portare i musumeciani su altre strade. Compresa quella, battuta con un ammiccamento con l'assessore Manlio Messina, di un ritorno di fiamma con Giorgia Meloni.

La Lega sembra voler lasciare un ultimo spiraglio, nonostante l'opzione «siamo carne, siamo pesce» di Musumeci possa apparire irriparabile nei confronti del «Capitano» che s'è esposto in prima persona. «Una delle tante doti di Salvini è la pazienza», sibila Candiani. Auspicando che «l'ampio mandato ricevuto dal governatore sia da intendersi come grandezza dei problemi da affrontare, piuttosto che come lunghezza dei tempi per decidere». Il viceré salviniano conferma «tutta l'intenzione di volerlo fare, questo matrimonio», pur precisando che «all'altare non voglio arrivarci con la barba lunga e il bastone». L'ultimatum di sabato è già quasi un penultimatum: «La necessità di fare presto non è fretta per accordicchi sulle Amministrative, ma voglia di fare sin da subito il bene della Sicilia assieme a chi vuole starci». E se DiventeràBellissima ci stesse «sarebbe una garanzia per l'azione del governo regionale, oltre che per l'ipotesi di ricandidatura di Musumeci». Che, se non capisse ciò, «farebbe un grossissimo errore politico».

Twitter: @MarioBarresi

Candiani: così alle elezioni in ordine sparso

Musumeci non decide, l'irritazione della Lega

Diventerà Bellissima non sceglie se aderire alla federazione di movimenti

PALERMO

«Non ho visto o sentito cose che meritino attenzione»: Stefano Candiani non nasconde la delusione per l'esito della convention di Diventerà Bellissima. L'attendismo di Musumeci non è piaciuto affatto alla Lega. Che oggi paleserà l'irritazione per questo e per molto altro durante un vertice di maggioranza a Palermo: «Mi sembra che nella coalizione ci sia molto da lavorare» è la sintesi del plenipotenziario di Salvini nell'Isola.

Da una decina di giorni la Lega ha aperto la via della federazione dei vari movimenti siciliani. Una mossa - offerta anche a Diventerà Bellissima - che ha il doppio obiettivo di rafforzare dal basso il Carroccio in vista di eventuali Politiche e di preparare il terreno per le prossime Regionali. L'Mpa ha subito aderito all'offerta, che ovviamente prevede candidature comuni alle Ammini-

**Centrodestra
Il commissario di Salvini
ottiene per oggi
la convocazione di un
vertice di maggioranza**

strative di ottobre e posti in lista alla Politiche per gli autonomisti.

Musumeci invece sabato, durante la convention organizzata a Cefalù, ha scelto di non decidere. Il presidente ha preso tempo ammettendo di voler federare il suo movimento a un partito nazionale ma nulla aggiungendo sul rapporto con la Lega. Anzi, aprendo anche alla (remota) possibilità di un patto con Fratelli di Italia o con Forza Italia.

La Lega si attendeva invece una risposta definitiva: «Mi sembra che Musumeci abbia scelto la solita linea attendista» è il commento di Candiani. Parole che tradiscono il disappunto che coinvolge direttamente Salvini.

Musumeci è pressato da una parte consistente del gruppo parlamentare che vorrebbe un patto con la Meloni piuttosto che con Salvini. Ma da quel lato il presidente ha la porta sbarrata a causa dei pessimi rapporti proprio con la Meloni e con l'ex mentore Raffaele Stancanelli.

È una situazione che rischia di esplodere nel centrodestra. E la miccia potrebbero essere già le Amministrative di ottobre. «Vedrete, alla fine in Sicilia si andrà in ordine sparso» è la previsione di Candiani. Che potrebbe tradursi più esplicitamente con «tutti contro tutti» nella coalizione che governa la Regione. Fotografia della tensione è in questo momento Milazzo: lì, nel Messinese, Salvini si è sbilanciato su Lorenzo

Italiano. Ma Forza Italia e Diventerà Bellissima vorrebbero un altro candidato. Situazioni analoghe stanno maturando ad Agrigento e altri centri medio-grandi.

Per questo motivo la Lega ha chiesto e ottenuto per oggi pomeriggio un vertice di maggioranza. Che il leader forzista Gianfranco Micciché e il sindaco di Catania, Salvo Pogliese (punta di Fratelli d'Italia) si sono affrettati a organizzare. È in quella sede, oggi pomeriggio alle 16,30, che ci sarà una prima resa dei conti fra la Lega e Musumeci sulla linea da tenere alle elezioni e sulle prospettive di medio periodo della maggioranza

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assembramenti illegali in Emilia e Piemonte

Caccia ai focolai tra salumifici e concerti rave

I sindaci: coinvolgeteci nelle scelte

● Il Consiglio regionale dell'Anci Sicilia chiede un incontro urgente all'Assessore regionale per la Sanità, Ruggero Razza e la convocazione delle conferenze provinciali per sollecitare un maggiore coinvolgimento delle autonomie locali sulle recenti scelte fatte dal Governo regionale in ambito sanitario che hanno prodotto profonde ripercussioni sul progresso assetto dei territori, anche a causa dell'emergenza da COVID-19 e notevoli disagi a intere comunità. Questa richiesta è emersa nel corso dell'incontro degli Organi dell'Associazione dei Comuni siciliani svoltosi ieri pomeriggio in videoconferenza.

ROMA

Sono decine i focolai di nuovi contagi da coronavirus sparsi un pò a macchia di leopardo in diverse regioni, per lo più Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio, e l'ultima impennata si è diffusa nella già piagata Lombardia, nei macelli e salumifici del mantovano con 68 positivi in gran parte asintomatici o con pochi sintomi, risultati contagiati in cinque macelli e salumifici tra Viadana e Dosolo, di cui due ricoverati in ospedale in condizioni che non sarebbero gravi. Dopo cinque giorni di dati in salita, ieri un passo indietro con 192 nuovi positivi a fronte dei 235 di sabato, sette le persone che hanno perso la vita, ieri 21. Mentre risalgono sia pure lievemente, i numeri sui pazienti Covid ricoverati (+21) e in terapia intensiva (+3). In molti dei nuovi casi c'è un comun denominatore: il virus è di rientro, contratto all'estero e trasportato a casa nostra. Si tratta di persone positive, soprattutto lavoratori stranieri, che fanno rientro in Italia, il più delle volte da paesi extra Schengen dove l'epidemia non è sotto controllo. Un campanello d'allarme che ha costretto ai ripari, con il governatore della Toscana Enrico Rossi che ha stabilito il ricovero obbligatorio nei covid hotel per i contagiati che vivono nel sovraffollamento, e da oggi a Roma partono i tamponi a tappeto per la comunità del Bangladesh dove il virus dilaga. Il governatore del Lazio Nicola Zingaretti chiede tamponi negli aeroporti per i voli da paesi ad alto rischio. Dopo il caso dell'imprenditore veneto ricoverato a Vicenza in condizioni gravi ma stabili dopo aver in un primo tempo rifiutato le cure nonostante evidenti sintomi di Covid, alle sue spalle una scia di 5 contagiati e 89 persone in isolamento, anche il ministro della Salute

Roberto Speranza - sollecitato dal governatore Luca Zaia - sta riflettendo sui trattamenti sanitari obbligatori.

Sul fronte degli stili di vita, inoltre, preoccupano gli assembramenti e i comportamenti «rilassati»: nei boschi dell'astigiano, lungo il Tanaro, è stato sgomberato dalle forze dell'ordine un rave party con 400 ragazzi, e Federfarma ha notato un grosso calo nella vendita di mascherine. Notte movimentata tra sabato e domenica anche ai lidi ferraresi con più di un intervento dei carabinieri volti a scongiurare assembramenti di giovani e turisti contrari alle norme anti-Covid. Sventato in particolare un rave party in via di organizzazione sulla spiaggia in località lido Nazioni, che ha richiesto l'intervento di ben 11 pattuglie di militari, mentre in un altro bagno una pattuglia (perché le altre erano dirottate sul rave) è dovuta intervenire per la presenza di circa 600 persone che, incuranti anche degli inviti del personale, non rispettavano distanze e obbligo di mascherine. Andrea Crisanti, il professore di microbiologia dell'Università di Padova tra i primi a capire la gravità dell'epidemia e a fare muro, prevede che tra ottobre e novembre i focolai si intensificheranno e ricorda che «l'Italia non è in una bolla: questa settimana ci sono stati in media circa 200 mila casi al giorno nel mondo. È chiaro che siamo esposti a un contagio di rientro o alla riattivazione di focolai di trasmissione che non è stata completamente eliminata». Sulla stessa scia è Francesco Vaia, direttore sanitario dello Spallanzani che chiede «una grande attenzione a porti, aeroporti e stazioni. Occorre fare i tamponi a tutti i passeggeri provenienti da Paesi nei quali il virus è in crescita. Non basta rilevare la temperatura o l'autocertificazione». Con uno sguardo dall'alto e il pensiero rivolto ai drammatici mesi del lockdown, dal massiccio della Presolana, il vescovo di Bergamo Francesco Beschi ha celebrato una messa per ricordare le tante vittime della città straziata dal virus e ha invocato la protezione sui cittadini bergamaschi e lombardi ancora in lotta contro il Covid.

**Nel Mantovano
Decine di lavoratori
della carne positivi,
in gran parte senza
sintomi o in forma lieve**

ALLARME

Negli scali italiani cresce l'attenzione per i viaggiatori che arrivano da Paesi extra Schengen dove non ci sono controlli specifici e massicci sulla diffusione del coronavirus

Allarme alle frontiere ritorna il coronavirus e arriva da lontano

Gli epidemiologi. Contagi provocati da chi rientra da zone poco controllate. Il ministro pensa ai Tso

LUCA LAVIOLA

ROMA. Sono decine i focolai di nuovi contagi da coronavirus sparsi un po' a macchia di leopardo in diverse regioni, per lo più Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio, e l'ultima impennata si è diffusa nella già piagata Lombardia, nei macelli e salumifici del mantovano con 68 positivi. Dopo cinque giorni di dati in salita, ieri è arrivato un passo indietro con 192 nuovi positivi a fronte dei 235 di sabato, sette le persone che hanno perso la vita, ieri 21. Mentre risalgono sia pure lievemente, i numeri sui pazienti Covid ricoverati (+21) e in terapia intensiva (+3). In molti dei nuovi casi c'è un comune denominatore: il virus è di rientro, contratto all'estero e trasportato a casa nostra. Si tratta di persone positive, soprattutto lavoratori stranieri, che fanno rientro in Italia, il più delle volte da paesi extra Schengen dove l'epidemia non è sotto controllo. Un campanello d'allarme che ha costretto ai ripari, con il governatore della Toscana Enrico Rossi che ha stabilito il ricovero nei covid hotel per i contagiati che vivono nel sovraffollamento, e da domani a Roma partono i tamponi a tappeto per la comunità del Bangladesh. Dopo il caso dell'imprenditore veneto ricoverato a Vicenza in condizioni gravi ma stabili dopo aver in un primo tempo rifiutato le cure nonostante evidenti sintomi di Covid, alle sue spalle una scia di 5 contagiati e 89 persone in isolamento, anche il ministro della Salute Roberto Speranza sta riflettendo sui trattamenti sanitari obbligatori. Per ora le norme anticontagio puniscono chi non rispetta la quarantena o diffonde il virus, non chi rifiuta di curarsi. Sul fronte degli stili di vita Federfarma ha notato un grosso calo nella vendita di mascherine.

E' dunque al lavoro l'ufficio legislativo del ministro Speranza per verificare il quadro normativo sui Tso. L'obiettivo è quello di studiare una nor-

ma più stringente per la tutela contro il Covid dopo il caso del focolaio veneto. La verifica tecnica servirà anche di supporto ai sindaci. «Oggi se una persona è positiva e non resta in isolamento ha una sanzione penale da 3 a 18 mesi di carcere. E c'è una multa fino a 5 mila euro», ha detto il ministro parlando anche di «test sierologici sulla popolazione scolastica». «Sto valutando con il mio ufficio legislativo - ha spiegato Speranza - l'ipotesi di trattamenti sanitari obbligatori nei casi in cui una persona deve curarsi e non lo fa». Parere favorevole viene da Andrea Crisanti, il professore di microbiologia dell'Università di Padova tra i primi a capire la gravità dell'epidemia e a fare muro. «Ogni volta che si mette in pericolo la salute degli altri prevale il bene pubblico, quindi - sostiene Crisanti - penso che il Trattamento sanitario obbligatorio in questi casi debba essere necessario, estenderlo al caso del Covid non è una cosa negativa». Lo scienziato prevede che tra ottobre e novembre i focolai si intensificheranno e ricorda che «l'Italia non è in una bolla: questa settimana ci sono stati in media circa 200 mila casi al giorno nel mondo. È chiaro che siamo esposti a un contagio di rientro o alla riattivazione di focolai di trasmissione che non è stata completamente eliminata».

Sulla stessa scia è Francesco Vaia, direttore sanitario dello Spallanzani che chiede «una grande attenzione a porti, aeroporti e stazioni. Occorre fare i tamponi a tutti i passeggeri provenienti da Paesi nei quali il virus è in crescita. Non basta rilevare la temperatura o l'autocertificazione». Con uno sguardo dall'alto e il pensiero rivolto ai drammatici mesi del lockdown, dal massiccio della Presolana, il vescovo di Bergamo Francesco Beschi ha celebrato una messa per ricordare le tante vittime della città straziata dal virus e ha invocato la protezione sui cittadini bergamaschi e lombardi. ●

IL SEGRETARIO DEM

Zingaretti chiede tamponi immediati negli aeroporti

ROMA. Nicola Zingaretti parla dei contagi di ritorno, il virus portato da chi arriva dall'estero. «I nuovi dati sui contagi - osserva - ci dicono che la riapertura delle frontiere da molti Paesi ancora ad alto rischio richiede nuove e tempestive misure di prevenzione e controllo degli arrivi. Urgono decisioni per prevedere tamponi in aeroporto per le persone che nei giorni precedenti all'arrivo hanno soggiornato in questi Paesi».

Ed infatti nel Lazio oggi si registrano 14 positivi di cui 11 a Roma, ma per la maggior parte, come nei giorni scorsi, si tratta di bengalesi, spesso rientrati dal loro Paese. Proprio per questo da domani scatteranno i tamponi a tappeto per la Comunità del Bangladesh, i cui componenti sono stati invitati dalla Regione a recarsi al drive per sottoporsi allo screening. Ma non solo. Positivi erano risultati ieri due dipendenti del World Food Program di rientro dalla Somalia, sintomatici, che sono stati segnalati da un medico delle Nazioni Unite.

«Oggi registriamo un dato di 14 casi positivi e zero decessi. A Roma città si registrano 11 nuovi casi. Dei nuovi casi giornalieri si registrano 6 casi di nazionalità Bangladesh (5 da Roma città e uno da Viterbo) e di questi tre sono di rientro con volo aereo da Dacca», ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato.

L'intervista alla ministra dell'Istruzione. Le misure dopo i raid

«Telecamere per difendere le scuole»

La Azzolina: «La "Falcone" di Palermo tra i dieci istituti che in Sicilia avranno la videosorveglianza. Ci sono le risorse per la ripresa delle lezioni a settembre»

Alessandra Turrisi

PALERMO

Dopo l'ultimo raid che ha devastato aule e arredi, aveva giurato: «Dobbiamo proteggerla. La scuola Falcone non si piegherà e il ministero le sarà accanto». E questa mattina presto, la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, sarà all'istituto comprensivo Giovanni Falcone dello Zen, e incontrerà la dirigente scolastica Daniela Lo Verde. Alle 9 farà tappa alla sede dell'Ufficio scolastico regionale, in via Fattori, per partecipare al tavolo regionale sulla programmazione della ripresa della scuola a settembre.

Lei arriva a Palermo dove numerose scuole sono state colpite da violenti raid e furti, dallo Zen allo Sperrone. Come sostenere il lavoro che i dirigenti e i docenti compiono nei territori più difficili?

«Questa mattina sarò alla scuola Falcone, allo Zen. Quello che è successo in queste settimane merita una risposta forte. Scuole come questa sono un sostegno prezioso per la comunità di riferimento, per il quartiere, per i ragazzi che rischiano di perdersi, sono un presidio di legalità. Noi le difenderemo sempre. Volevo ringraziare personalmente la dirigente scolastica per non aver mai mollato. Ma anche portare concretezza: abbiamo individuato 10 scuole in Sicilia, tra cui la Falcone, in cui installare impianti di videosorveglianza che consentiranno un monitoraggio da parte delle forze dell'ordine. È un primo elenco di scuole che potrà essere naturalmente integrato».

Anche in Sicilia una task-force sta lavorando alla riapertura delle scuole a settembre. Come conciliare le regole di distanziamento e si-



Abbiamo già previsto di dare personale in più, docente e Ata. Il lavoro con le Regioni va bene

curezza con la situazione cronica di edifici inadeguati e spazi insufficienti?

«In questi giorni, nei tavoli regionali che ho già visitato, ho trovato grande disponibilità e tanta voglia di fare. Le Linee-guida per settembre sono chiare: ci sono le risorse per rinnovare gli spazi già esistenti e per individuarne altri. L'importante ora è lavorare e collaborare. Il tavolo regionale che si è insediato a Palermo sta facendo molto bene. Oggi vado lì a dare il mio supporto e ad ascoltare. Voglio intanto ringraziare il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Stefano Suraniti, e anche l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, con cui ho già cominciato a lavorare in queste settimane. Dobbiamo remare tutti dalla stessa parte con l'obiettivo comune di riportare tutti in classe in sicurezza».

I presidi chiedono maggiori dotazioni di organico per sdoppiare classi e favorire turnazioni e utilizzo di spazi diversi dalle aule. Cosa farà il ministero?

«Stiamo lavorando per affrontare inevitabili criticità che arrivano da

molto lontano, da anni in cui il sistema scuola è stato semplicemente abbandonato. Le risorse ci sono. Abbiamo già previsto di dare personale in più, docente e Ata. Fondamentale è il lavoro che si sta facendo sul territorio, insieme alle Regioni e agli enti locali, per avere in tempo reale il quadro delle situazioni e intervenire».

La didattica a distanza ha aggravato i già pesanti indici di dispersione scolastica, malgrado i consistenti investimenti ministeriali e regionali per implementare la dotazione informatica delle scuole. Quali strategie in campo per recuperare questi ragazzi?

«La didattica a distanza è stata l'unica ricetta possibile in un momento

così difficile per tutti. Ricordiamoci che il Coronavirus ha lasciato a casa 1,5 miliardi di studenti nel mondo. Anche in questo caso abbiamo dovuto scontare un ritardo in termini di formazione e di dotazione e abbiamo costruito un sistema praticamente da zero. Grazie all'impegno dei docenti e delle famiglie siamo riusciti a non abbandonare gli studenti e a salvare l'anno scolastico. La didattica a distanza ha funzionato per le scuole superiori, mentre inevitabilmente ci sono stati problemi per i più piccoli. Ora prepariamoci ad un nuovo anno altrettanto impegnativo, con la consapevolezza che nessuno dovrà essere lasciato indietro». (*ALTU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Fibra ottica e algoritmi, la scuola riparte così

Innovazione tecnologica. È il primo punto su cui il ministero sta puntando per il ritorno in aula a settembre Restano, però, ancora tante incognite sugli spazi "distanziati". Oggi vertice a Palermo con la ministra Azzolina

ROMA. Il governo e gli addetti ai lavori sono impegnati da settimane nella ricerca della formula migliore per consentire, a settembre, una serena riapertura delle scuole. Ma il quadro è ancora dominato da troppe ombre. Uno degli scogli più difficili da aggirare rimane quello del distanziamento nelle classi e all'interno degli istituti, ambito sul quale si stanno applicando ormai da tempo anche genietti del coding con algoritmi utili alla bisogna. Poi c'è l'impegno del governo, che forte delle grandi difficoltà imposte dal covid a tutto il mondo dell'istruzione cerca di rafforzare le possibili soluzioni future, a partire ovviamente dalla digitalizzazione e la formazione dei prof e del personale amministrativo.

Per l'esecutivo lo spunto per rimettere insieme i fili del discorso è stato anche il Pnr - il Programma nazionale di riforme che indica le iniziative che l'Italia metterà a punto per settembre basato su modernizzazione del Paese,

transizione ecologica e inclusione sociale e territoriale, e parità di genere - nel quale ha elencato una lunga serie di possibili soluzioni. Tra queste, tenendo conto di un possibile ritorno del virus in autunno, non poteva mancare quella che è stata definita la teledidattica. «Entro due anni - viene annunciato nella bozza del documento - tutte le scuole statali superiori e medie dell'intero territorio nazionale saranno connesse con collegamenti in fibra ottica a 1 Gbps e la connettività sarà gratuita per 5 anni e sarà inclusa la manutenzione delle reti». Su questo fronte il governo ricorda che le risorse per il cosiddetto Piano banda ultralarga arriveranno a 400 milioni, rispetto ai precedenti 200, e sono stati previsti interventi per rafforzare la connettività delle scuole portando in più di 32.000 istituti la banda ultralarga. Senza giri di parole si osserva che, «a fronte dell'incertezza dettata dalla possibilità che l'emergenza sanitaria possa ripresen-

tarsi, è compito del Governo continuare a garantire il rafforzamento della complessa struttura di interventi che ha garantito finora la didattica a distanza, trasladando le azioni adottate in emergenza in una solida politica di sistema, per tutti i gradi scolastici». Inevitabile il discorso sul numero degli alunni in classe e allora nel Pnr si chiede di dare uno stop alle 'classi pollaio' «per garantire stabilmente un migliore equilibrio tra le esigenze didattiche e di organizzazione del personale». L'Anief sollecita a «tornare a delle scuole a misura d'uomo, creando classi con al massimo 15 alunni e assumendo 200 mila docenti e Ata nuovi».

Oggi intanto la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina sarà oggi in Sicilia per il Tavolo regionale sulla ripresa di settembre. L'incontro si svolgerà presso l'Ufficio scolastico regionale. Prima del Tavolo, la ministra si recherà presso la scuola Falcone di Palermo. ●

L'EPIDEMIOLOGO LOPALCO

«L'umidità aiuta il coronavirus»

ROMA. E' l'umidità e il freddo delle celle frigorifere la spiegazione dei casi di contagi di Coronavirus in diversi macelli di tutto il mondo. Ma non ci sono pericoli per il consumo di carne. Lo spiega l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, ordinario di Igiene all'università di Pisa, a capo della task force della Regione Puglia per l'emergenza Coronavirus.

Lopalco ha coordinato l'indagine della Asl di Bari su un caso in una struttura di macellazione locale. Arriva ora la notizia di un altro caso nel mantovano. Ma nelle ultime settimane si sono susseguite numerose segnalazioni in altre parti del mon-

do: nel più grande mattatoio d'Europa, a Guetersloh, nel Land tedesco del Nordreno-Vestfalia, così come in Irlanda, Francia, Regno Unito, Olanda, Spagna, Canada e Stati Uniti dove ha colpito quasi 200 impianti di macellazione. Il caso studiato da Lopalco ha riguardato una struttura a Palo del Colle in provincia di Bari dove 71 impiegati sono risultati positivi al virus.

Per Lopalco, che ha appena pubblicato i risultati della sua indagine, non esiste un'unica causa ma più motivazioni che tutte insieme rendono questi ambienti di lavoro particolarmente a rischio.

«Molti Paesi sono ancora a rischio»

Il prof. Cacopardo. «Serve massima attenzione per tutti quei soggetti che provengono dai luoghi in cui l'epidemia è ancora esplosiva e da quelli in cui si sconosce l'andamento»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Dobbiamo avere paura dei lombardi che arrivano in Sicilia e poi risultano positivi - come è accaduto a Catania a una coppia in vacanza - oppure degli immigrati o di chi proviene da paesi dove la pandemia non è certificata come il caso dell'imprenditore veneto rientrato dal Kosovo?

E inoltre la Sicilia che ha ormai endemicamente sparuti casi, nonostante la riapertura ormai sia cominciata dal 4 maggio, cosa deve temere? Lo abbiamo chiesto a un esperto, il professore Bruno Cacopardo, infettivologo e primario dell'ospedale Garibaldi di Catania oltre ad essere componente del comitato scientifico regionale in materia di lotta al Covid.

Professore, allora, come la mettiamo?

«Col dire che in particolare in Sicilia l'epidemia è ormai verso lo spegnimento generale e quei pochi casi che riscontriamo possiamo metterli in riferimento a mini cluster di origine familiare. E dico questo con certezza perché oltre a non avere ormai più casi positivi in soggetti siciliani, a distanza di quasi due mesi dalla ripartenza non abbiamo riscontrato nessun aumento dei positivi nonostante i siciliani abbiamo ripreso la vita di prima, con assembramenti e assenza di mascherine. Basta girare per il lungomare di Catania in un giorno festivo per rendersi conto che i catanesi hanno dimenticato il virus. È un atteggiamento sbagliato, ma che ci fa dire, contemporaneamente, che il Sicilia il virus ormai circola molto poco».

Ma allora dobbiamo avere paura dei lombardi?

«Per certi versi dobbiamo attenzione tutte quelle persone che provengono da aree del Paese dove, al contrario, il virus circola ancora con una certa frequenza. E mi riferisco anche alla Lombardia, pur aggiungendo che in prevalenza si tratta ormai di soggetti asintomatici o pauciasintomatici, con sintomi blandi e privi di focolai

polmonari. Quindi nessun allarme, ma serve sempre massima attenzione perché qualche problema questi soggetti potrebbero darlo anche se non si tratta di un rischio molto serio».

Marito e moglie, entrambi lombardi e positivi, che avete curato al Garibaldi di Catania sono stati ricoverati?

«No, sono in isolamento a casa dei parenti, sotto il monitoraggio delle Uscat dell'Asp. Non c'era motivo di ricoverarli dato che hanno sintomi molto lievi».

Di cosa i siciliani devono ancora preoccuparsi?

«Dei soggetti che arrivano in Italia e in Sicilia dall'estero, soprattutto dalle aree extra Ue, dove non è chiara la diffusione e la incidenza del virus anche in numero di morti. Mi riferisco in particolare alle aree del mondo dove il Covid è ancora in piena situazione epidemica come alcuni stati degli Usa, dell'America Latina e soprattutto dell'Africa che possono ancora rappresentare un serio problema. Da Usa e America Latina è quasi impossibile raggiungere l'Italia e la Sicilia e importare nuovi casi di malattia. Ma dall'Africa il rischio c'è. Esistono casi di migranti provenienti da aree dove noi non conosciamo l'entità dell'epidemia. Noi sappiamo come si sta diffondendo la pandemia nel continente africano? Non possediamo dati, ma da quelle poche notizie che abbiamo abbiamo il timore che anche lì il virus si stia diffondendo».

E quindi?

«Questa assenza di notizie può rappresentare un problema per la nostra popolazione. Per cui tutti i migranti che tentano di entrare in Italia devono essere attentamente testati e isolati e quarantenati. Ma non si parli di razzismo. Qui stiamo parlando soltanto di una questione sanitaria e di salvaguardia della salute dei cittadini. In Italia abbiamo fatto un grande lavoro per evitare che i focolai autoctoni si diffondessero. Allo stesso modo dobbiamo evitare che questi focolai possano riaccendersi dall'estero».

Piano di rilancio e decreto luglio, Conte accelera Il M5s apre al Mes

Il ministro Di Maio: «Non è battaglia ideologica»
Anche Sibilìa favorevole «se senza condizioni»

Michele Esposito

ROMA

«Non c'è tempo da perdere». Il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri mettono nero su bianco ciò che vanno dicendo negli ultimi giorni: è il momento di cominciare a correre. Lo scrivono nel Piano Nazionale di Riforma che, a causa del coronavirus, quest'anno non è stato allegato al Def di aprile ma, in compenso, delinea quel Recovery Plan che Conte porterà a settembre a Bruxelles. Un piano che ancora non espone l'esecutivo al sì al Mes - nonostante l'apertura di ieri del ministro degli esteri grillino, Luigi Di Maio - ma che, allo stesso tempo, non nasconde la cospicua entità di risorse che servirà al Paese per fare quel salto di qualità su tutta una serie di aspetti. Nelle prossime due settimane il premier lavorerà su due binari: quello delle misure più contingenti e quello delle riforme più di lungo periodo. La prima tappa, da qui alle prossime 48 ore, sarà il decreto semplificazioni. Oggi, magari con un nuovo vertice, la maggioranza è chiamata a trovare un'intesa sui nodi ancora aperti: dalle deroghe alle gare per una certa tipologia di appalti all'abuso di ufficio, fino alla condivisione delle banche dati. Stasera, o al massimo domani mattina - spiegano fonti di governo - il Cdm varerà il provvedimento e la riunione sul tavolo vedrà anche il Piano di rilancio (Pnr). «Le semplificazioni rappresentano il primo passo per attuare il Piano di Rilancio» e «fatto salvo il contrasto alla corruzione» si agirà in tutti i campi, dalla disciplina degli ap-

palti all'accelerazione delle «opere pubbliche già finanziate e in fase avanzata di progettazione» ai tempi di «procedure e iter autorizzativi», si legge nel documento. Documento che, con le parole del titolare del Mef, pone tre pilastri per il rilancio del Paese: «modernizzazione del Paese, transizione ecologica e inclusione sociale e territoriale e parità di genere». In questo macro-contesto saranno inserite le varie misure che Conte ha in cantiere: dal possibile (e temporaneo) taglio dell'Iva come incentivi ai pagamenti digitali a quella riforma del fisco sul quale il governo lavorerà con una prima riunione in settimana. Settimana che, tra l'altro, vedrà l'esecutivo impegnato anche nella definizione del cosiddetto decreto luglio, «manovrina» che potrebbe arrivare a 20 miliardi e che vedrà protagonista il sostegno alla piccola imprenditoria, al settore automotive e agli enti locali.

Nel frattempo Conte definirà il piano dell'asse del Mediterraneo per ottenere il massimo possibile nel negoziato sul Recovery Fund. Domani il premier vedrà il suo omologo portoghese Antonio Costa, mercoledì vorrà a Madrid per un faccia a faccia con Pedro Sanchez. La linea dei due Paesi iberici e dell'Italia è pressoché la stessa e, al momento, può contare sull'appoggio della Spagna e sulla sponda di

**I tre pilastri
Modernizzazione del
Paese, transizione
ecologica, inclusione
sociale e parità di genere**

Angela Merkel, che Conte vedrà il 13. In cambio, l'Italia dovrà portare all'Ue e ai «big» dell'Europa un piano che «giustifici» il miglior utilizzo possibile delle risorse del Next Generation Ue. Perché è su questo punto che i Paesi frugali e i falchi del Nord basano, da anni, il loro scetticismo. Con un occhio particolare al sistema fiscale e a quello pensionistico, sul quale «scotta» ancora, in Europa, il varo di quota 100. L'accelerazione tentata da Conte presuppone, tuttavia, un calo della temperatura nella maggioranza che stenta a vedersi. Le alleanze Pd-M5S sulle Regionali latitano, nei Dem è salita al massimo la tensione dopo le sortite anti-Zingaretti di Giorgio Gori mentre Stefano Bonaccini chiede più rapidità a Conte si dice «più tagliato per un ruolo di governo» che per la segreteria. E, l'8 luglio, l'attesa sentenza della Consulta sul decreto Genova potrebbe innescare una nuova bomba: se il dl fosse definito incostituzionale nella parte della revoca delle concessioni ad Aspi il M5S si ritroverebbe sconfitto ma, allo stesso tempo, costretto ad un accordo con Atlantia senza essere investito dall'ira del suo elettorato. «Sul Mes non c'è alcuna battaglia ideologica, a differenza di come la questione viene spesso presentata», ha inoltre sottolineato ieri Luigi Di Maio consegnando il bocchino al presidente del Consiglio con una netta apertura di credito nei suoi confronti: «C'è un negoziato aperto a livello internazionale che sta portando avanti il presidente del Consiglio Giuseppe Conte - afferma il ministro degli Esteri al giornale austriaco Die Presse - e noi abbiamo fiducia nelle sue parole». Inaspettata apertura - lontana dal

granitico tabù pentastellato sul fondo - anche di un possibilista Carlo Sibilìa alle alleanze locali con il Pd e al Mes, se vengono tolte le condizioni. Su questi fondi, sono le parole del sottosegretario all'Interno, «siamo sempre stati contrari perché ci sono clausole dannose. Se siamo certi che non ci sono più, è chiaro che le difficoltà si superano». Ma, come sottolineano fonti qualificate dei 5 stelle, i dubbi sulla necessità di ricorrere al Mes restano tutti anche alla luce delle rassicurazioni in questo senso ribadite pubblicamente dallo stesso Conte. Davanti ad una «crisi devastante», così definita nel nuovo Piano Nazionale di Rilancio (Pnr), il governo però sembra non abbandonare alcuna strada e affronta il tema in più di un passaggio dell'ultimo dossier siglato da Gualtieri e Conte spiegando che «in corrispondenza al notevole sforzo richiesto per rilanciare e modernizzare la sanità, le iniziative adottate dall'Unione Europea forniscono opzioni di finanziamento per la risposta sanitaria alla pandemia che il Governo valuterà alla luce di considerazioni di merito e di impatto finanziario».

La Sicilia

Di Maio, è apertura al Pd sul Mes Salvini al Cav: «Niente giochini»

Possibilismo. Per il M5S nessuna battaglia ideologica sul fondo. Il leghista teme voltafaccia di Fi

MARCELLO CAMPO

ROMA. «Sul Mes non c'è alcuna battaglia ideologica, a differenza di come la questione viene spesso presentata». Luigi Di Maio, in poche parole, fa capire come l'ipotesi di ricorrere ai fondi previsti da questo controverso strumento europeo non sia più un tabù granitico dentro i Cinque Stelle.

L'ala governista del Movimento, in vista dei prossimi cruciali vertici europei, lancia infatti un forte segnale di apertura, offrendo un assist a Conte e contemporaneamente alleggerendo la tensione con il Pd, anche in vista delle prossime regionali. «C'è un negoziato aperto a livello internazionale che sta portando avanti il presidente del Consiglio Giuseppe Conte - afferma il ministro degli Esteri al giornale austriaco Die Presse - e noi abbiamo fiducia nelle sue parole».

Che tutto il governo sia ormai pronto a una valutazione nel merito del Mes è dimostrato anche dal fatto che que-

sto tema, sinora così esplosivo, sia trattato in modo molto pragmatico anche in un capitolo della bozza del Pnr, il Piano Nazionale di Rilancio. «In corrispondenza al notevole sforzo richiesto per rilanciare e modernizzare la sanità, le iniziative adottate dall'Unione Europea - si legge nel documento anticipato dall'ANSA - forniscono opzioni di finanziamento per la risposta sanitaria alla pandemia che il governo valuterà alla luce di considerazioni di merito e di impatto finanziario».

In attesa che la maggioranza sciolga questo nodo, all'interno del centrodestra si spezza la fragile tregua sancita tra i leader del centrodestra, ieri, sul palco di piazza del Popolo: proprio il ricorso al Mes e il possibile coinvolgimento di Forza Italia in una «nuova maggioranza», rilanciata da un'intervista di Silvio Berlusconi, tornano infatti a scuotere l'alleanza.

Ieri era rimasto silente. Ma oggi, dalle colonne de «Il Giornale», ripropone una riflessione più approfondita sul "dopo-Conte". Anche lui si associa all'asse Salvini e Meloni, definendo «auspicabile» il ritorno alle urne prima possibile. Ma contemporaneamente osserva che questo obiettivo potrebbe non essere raggiungibile nel breve periodo. A quel punto, ragiona il Cavalie-

re, "rimarrebbe il problema di cambiare un governo e una maggioranza oggettivamente inadeguati. Voglio essere molto esplicito: io non credo che in questo Parlamento vi siano le condizioni per dare vita a un governo adeguato alla gravità della situazione del Paese. Se tuttavia molti parlamentari si rendessero conto della necessità di anteporre all'interesse personale o all'appartenenza di partito il bene collettivo, se alcune forze politiche fossero disponibili a dare vita a un governo diverso e migliore di questo, forse sarebbe il caso di parlarne». Sempre dentro Forza Italia, Mariastella Gelmini cerca faticosamente una sintesi: «Il Mes è necessario, ma la lealtà al centrodestra non si discute».

Di parere diverso il segretario federale della Lega, Matteo Salvini, che da Milano ribadisce senza tanti fronzoli che «la via maestra è il voto». ●